

Prende forma la Trilogia di Horovitz.

Il 6 settembre andrà in scena al Teatrino delle sei di Spoleto.

I tre registi : la coreana Lee, lo spoletino Andrea Paciutto e l'americano Luke Leonard

BAZZANO La Mama Ellen Stewart non c'è e non ci sarà. Gli anni (i sussurri dicono siano oltre novanta ma lei li tiene vezzosamente nascosti) e i medici sconsigliano ogni spostamento da New York anche se l'ultima volta che è arrivata in Umbria, di passaggio per la Croazia, era solo il febbraio scorso. Però i disturbi fisici si sono acuiti, ormai cammina solo con la seggiola a rotelle, per cui i sanitari preferiscono eviti qualsiasi forma di strapazzo. Ma il suo spirito a Bazzano è presente più che mai, aleggia



ovunque nella bella sede, piena di fiori e di gioventù, del centro teatrale umbro da lei realizzato a ridosso di Bazzano e precisamente a Santa Maria Reggiano.

I tre giovani registi che metteranno in scena la "Trilogia Horovitz" al Teatrino delle Sei a Spoleto già da quindici giorni lavorano dalla mattina alla notte nello spazio adibito alle prove insieme ai cinque attori (tre uomini e due donne) che pensano, dormono, mangiano, passeggiano immersi nelle parti da interpretare, per alcuni addirittura tre e non è facile entrare ed uscire da un personaggio nell'arco della stessa giornata. Lo spirito de La Mama c'è anche nella complicità, nella collaborazione, nella internazionalizzazione del gruppo. Tutti fanno tutto, si consigliano e si aiutano, si scambiano idee, opinioni e al contempo si aiutano in cucina, apparecchiano, rifanno i letti, fanno la spesa. Con le mogli, gli amici e i bambini a Bazzano si fa tribù come Ellen ha sempre voluto, tenendo fuori l'invidia, la gelosia, le diffidenze razziali. Con il giovane regista texano Luke Leonard e con la coreana Hyunjung Lee alle prove si parla in inglese e si recita in italiano, a tavola invece è un bel miscuglio di idiomi "surriscaldato" dal vinello bianco ghiacciato e da un piatto fumante di spaghetti con le cozze.

Offucina Eclectic Arts, compagnia spoletina che fa capo ad Andrea Paciutto, attore regista da anni molto vicino a La Mama, in collaborazione con la newyorckese Monk Parrots, la coreana C-Virus, con l'Università del Texas a Austin e l'Università Dankook di Seul si sono buttati a capofitto nel "progetto Horovitz" promosso dalla Barefoot Theatre Company di New York, non solo per celebrare anche in Italia i 70 anni del grande drammaturgo ma anche e soprattutto per riportarlo dopo oltre 40 anni a Spoleto dove nel 1968, poco dopo i suoi esordi, aveva presentato al Festival dei Due Mondi tre nuovi testi interpretati da Al Pacino e John Cazale, ancora giovanissimi e sconosciuti, che per l'occasione vinsero il premio Obi.

Uno di quei tre testi, e precisamente "The Indians wants the Bronx", verrà replicato al Teatrino delle Sei nei cinque giorni di programmazione, il 6, 12,13,19,20 settembre, come elemento di continuità e di legame con quel lontano debutto, mentre gli altri due, scelti direttamente da Horovitz, sono molto più attuali: "Beirut Rocks" del 2007 ed "Effetto muro" del 2009 scritto come risposta al controverso testo dell'inglese Caryl Churchill (Seven Jewish Children). In "The Indians" si parla di violenza e di razzismo, argomento ancora quanto mai attuale, e in "Beirut Rocks" ed "Effetto Muro" del conflitto morale e materiale tra palestinesi ed israeliani. C'è anche un altro piccolo quanto significativo legame tra Horovitz ed Ellen Stewart. Negli anni '60 lui ha esordito nel mondo del teatro proprio da lei ,al Cafè La Mama, con lo spettacolo "Line", confermando il filo virtuale che da sempre lega Spoleto a New York e alla Stewart , filo potente che solo Spoleto e il Festival dei Due Mondi tendono a dimenticare.

"Questo progetto" racconta Andrea Paciotta, traduttore dei testi insieme a Edoardo Erba e regista di "Beirut Rock" "è una operazione che nasce in Italia per l'Italia. E' un omaggio a Horovitz che sarà con noi il 20 settembre in un incontro , moderato dal critico Francesco Capitta e dal neo assessore Vincenzo Cerami, che culminerà con una festa per i suoi 70 anni alle Cantine Cesarini. Andremo in scena al Teatrino delle Sei dove Horovitz ha debuttato 40 anni fa. La prima parte vedrà gli spettatori sistemati in orizzontale, perché purtroppo il palco allestito dal Festival è stato smontato nonostante le nostre richieste. Il secondo e terzo atto invece la gente riprenderà l'abituale sistemazione in verticale. Purtroppo non potranno entrare più di 60 persone, per cui è consigliabile la prenotazione (10 euro l'ingresso n.d.r.)".

Gli attori sono di estrazione molto diversa: Giorgio Marchesi fa tanta radio e tv, Francesco "Bolo" Rossini è di ritorno in Umbria dopo anni di Stabile a Torino, Enrico "Chicco" Salimbeni ha lavorato molto nel cinema con Avati, Fellini, Tornatore, Simonetta Solder è una austriaca che vive in Friuli, ed è spesso impegnata in coproduzioni italo-tedesche e Nicole Sartirani è una giovane attrice molto attiva nel teatro sperimentale romano. Marchesi e Rossini saranno impegnati in tutte e tre le piece. Stressante ma al tempo stesso una sfida.

"Questo progetto è particolarmente interessante" affermano "perché non solo lo stesso autore viene proposto sotto tre punti di vista diversi, quello europeo di Paciotta, quello americano di Leonard e quello orientale di Hyunjung Lee ma si mettono a confronto anche i tre diversi stili registici". Scenografie essenziali ma efficaci studiate da Paolo Liberati, musica originale di Rolando Macrini

Anna Lia Sabelli Fioretti